



L'ECONOMIA

Investimenti pubblici e il virus dell'inflazione

MARIO DEAGLIO

Quello di banchiere centrale è oggi il mestiere più difficile del mondo. Come guidare un'auto senza cambio automatico utilizzando solo freno e frizione. - PAGINA 29

INVESTIMENTI PUBBLICI E IL VIRUS DELL'INFLAZIONE

MARIO DEAGLIO

Quello di banchiere centrale è oggi probabilmente il mestiere più difficile del mondo. Come guidare un'auto senza cambio automatico utilizzando soltanto freno e frizione, ossia senza poter cambiare marcia (il che dipende da governi e parlamenti). L'altro ieri la Fed ha deciso che il freno era già abbastanza tirato, anche se l'inflazione di base degli Stati Uniti è lontana dall'essere sconfitta; ieri la Bce, al contrario, ha di fatto ammesso di dover correggere al rialzo le previsioni di aumento degli indici dei prezzi, il che rende inevitabile aumentare ancora il costo del denaro. E questo perché il virus dell'inflazione è penetrato più in profondità di quanto era previsto nel "corpo" dell'economia: mentre i prezzi dell'energia sono tornati a livelli molto bassi, una febbre di aumenti, sensibili anche se non fortissimi, influenza quasi tutti i settori produttivi e quelli della filiera agroalimentare continuano a salire fortemente, con le piogge eccessive che si sono sostituite alla siccità nel ridurre le prospettive dei prossimi raccolti in molte parti del Continente.

In questa situazione, la politica non sta facendo la sua parte. In Italia l'attività normale di governo è stata rallentata da un decesso imprevisto e da un funerale molto partecipato, ma questo è il meno: la vera difficoltà consiste nel mantenere i tempi previsti dal maggior programma di aiuti internazionali (a tassi di interesse bassissimo o nullo) dai tempi del Piano Marshall. Non siamo certo soli ad avere difficoltà: basta pensare a gli Stati Uniti, con la lunga battaglia parlamentare sui limiti del deficit di bilancio, chiusasi con un compromesso che

sta costringendo l'amministrazione Biden ad annacquare diversi programmi previsti; e quelle di una Francia in cui il governo deve affrontare le profonde divisioni all'Assemblea Nazionale e tutto procede con fatica e incertezza; e di una Germania alle prese con una recessione, sia pure lieve, che potrebbe estendersi a molti Paesi europei. E tutto questo senza neppure sfiorare il capitolo della guerra ucraina che di fatto sta imponendo ovunque un riorientamento della spesa pubblica verso la componente militare. L'elenco delle incertezze potrebbe continuare a lungo; esse danno luogo a un percorso scivoloso e pericoloso, come sa chi percorre piste di sci rese pesanti, e talora pericolose, da neviccate fuori stagione.

In questo panorama grigio-scuro, l'economia italiana ha di fronte a sé un trimestre stagionalmente favorevole, nel quale la produzione si baserà principalmente sull'apporto del settore turistico, con i relativi acquisti "vacanzieri" di chi vuol comunque lasciarsi alle spalle le ombre della pandemia. Naturalmente questo non basta, se non vogliamo sprecare i vantaggi faticosamente raggiunti nell'ultimo anno per quanto riguarda la nuova occupazione. Non dobbiamo sciupare questa spinta: un'estate densa di vacanze (possibilmente a prezzi ragionevoli) non deve estendersi ai politici e soprattutto ai parlamentari. Dopo le indicazioni severe - ma non certo risolutive - della Bce c'è tanto da fare a cominciare dalle procedure di decisione degli investimenti pubblici. Ma questo Paese ne avrà la volontà? Ne avrà l'energia? —